

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 29 MARZO 2022

Da giovani imprenditori e Banco i pacchi alimentari per i rifugiati

GAMBARDELLA: «UN MESSAGGIO DI SPERANZA AI GIOVANI» E NEI SUPERMERCATI UNA RACCOLTA FONDILE INIZIATIVE

Nico Casale

Tra il Banco alimentare della Campania e il gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno si rinnova la collaborazione solidale e lo fa anche adesso, in un momento in cui c'è bisogno di sostenere i tanti cittadini ucraini che scappano dalla guerra e trovano accoglienza in Campania. Dopo diverse iniziative benefiche svolte durante il periodo pandemico, i giovani imprenditori di Confindustria Salerno hanno contribuito, insieme con i volontari del Banco alimentare e con la partecipazione del Rotaract Salerno Est, a preparare centinaia di pacchi alimentari. Nella sede operativa del Banco alimentare a Fisciano, nel Salernitano, sono stati raccolti e imballati pasta, zucchero, biscotti, marmellata, legumi e altri generi alimentari di prima necessità. «È un piccolo gesto concreto per aiutare tante famiglie e tanti giovani che purtroppo vivono un momento drammatico», sottolinea il presidente del gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, secondo il quale «fare del bene fa bene». «Tutti noi - aggiunge - abbiamo il dovere di fare la nostra parte, come imprenditori e ancor prima come cittadini europei». Per lui, questa occasione è anche un modo per contribuire a dare «un messaggio, una speranza ai giovani ucraini». «Lo faremo - preannuncia - anche a maggio con una raccolta fondi a livello regionale perché dobbiamo dare un sogno e una speranza ai giovani europei, perché siamo tutti dalla stessa parte, per la libertà e per il sogno che il futuro parta dai giovani». Il direttore del Banco alimentare Campania Onlus, Roberto Tuorto, evidenzia che «siamo in prima linea per l'accoglienza dei tanti profughi che stanno arrivando in queste settimane in Campania. Tutti gli aiuti alimentari che ci stanno arrivando in questo momento, anche grazie all'iniziativa con Confindustria, serviranno ad accogliere i profughi provenienti dall'Ucraina, perché abbiamo deciso di non inviare cibo e aiuti in Ucraina». Ma, al contempo, «stiamo sostenendo - spiega - la raccolta fondi della federazione europea dei Banchi alimentari (#AllTogether4Ukraine) per poter portare aiuti in Ucraina e nei Paesi limitrofi, soprattutto per le donne e i bambini negli ospedali e nei rifugi. Abbiamo deciso di sostenere la raccolta fondi della federazione europea dei Banchi alimentari perché riteniamo che sia la strada più concreta e immediata per poter sostenere sul posto chi fa il nostro stesso lavoro». Nel frattempo, per l'iniziativa #AllTogether4Ukraine scende in campo anche la grande distribuzione. Difatti, i clienti dei supermercati Multicedi (Decò, Dodecà e Sebòn) avranno la possibilità di donare da due a dieci euro, aggiungendoli allo scontrino della spesa. Le donazioni dei clienti si sommeranno a quella dell'azienda che ha già destinato 100mila euro per aiutare le tante persone che scappano dalla guerra e anche le associazioni e le famiglie campane che hanno aperto le loro porte per accoglierle.

Fonte il Mattino 29 marzo 2022© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opa “La Doria”, via libera dalla Consob

La Commissione per le società e la Borsa approva l’offerta pubblica d’acquisto della “Amalfi Holding”

La Consob approva l’offerta pubblica d’acquisto promossa da Amalfi Holding Spa sulle azioni emesse da La Doria Spa. Un’opa quest’ultima lanciata per concludere la compravendita dell’azienda salernitana, operante nell’industria agroalimentare dal 1954 e quotata in Borsa dal 1995. L’operazione prevede oltre all’acquisto del pacchetto di controllo di La Doria da parte Amalfi Holding Spa e la conseguente opa obbligatoria volta al delisting di La Doria, anche il reinvestimento di membri della famiglia Ferraioli nella catena di La Doria.

Dunque si perfeziona la cessione dopo la compravendita della società, che è stata concretizzata lo scorso 31 gennaio 2022, quando a seguito del verificarsi delle condizioni sospensive, concernenti in particolare l’ottenimento delle autorizzazioni per l’acquisto incluse quelle previste dalle autorità antitrust competenti, ha avuto esecuzione il contratto con cui Amalfi Holding Spa (BidCo) ha acquistato il 63,13% del capitale sociale di La Doria Spa dai membri della famiglia Ferraioli (**Teresa Maria Rosaria Ferraioli , Andrea Ferraioli Senior , Andrea Ferraioli Junior , Antonio Ferraioli , Diodato Ferraioli , Gabriella Anna Ferraioli , Giovanna Ferraioli , Michele Imbriani , Simona Imbriani , Iolanda Ferraioli , Tommaso Mariniello , Annapaola Mariniello , Raffaella Ferraioli , Enzo Diodato Lamberti , Giovanna Lamberti , Rosa Ferraioli , Antonella Manzo e**

Marina Manzo) ad un prezzo complessivo di 322,9 milioni di euro circa, corrispondente ad un costo unitario per azione La Doria pari a 16,50 euro.

Per effetto dell’esecuzione della compravendita è sorto l’obbligo di promuovere un’offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulla totalità delle azioni ordinarie La Doria, dedotte le azioni detenute dall’offerente. Inoltre, il 7 febbraio scorso, l’offerente ha acquistato sul mercato ulteriori 1.814.122 azioni, corrispondenti al 5,85% del capitale sociale di La Doria ad un prezzo di 16,50 euro per azione, incrementando la propria partecipazione (diretta e indiretta) nel capitale sociale dal 63,13% al 68,98%.

L’offerta ha ad oggetto massime 9.177.477 azioni,

rappresentative del 29,60% del capitale sociale dell’emittente, ossia tutte le azioni in circolazione dedotte le 21.385.122 azioni già di titolarità dell’offerente, nonché le 437.401 azioni proprie detenute dall’emittente, rappresentative dell’1,41% del capitale sociale. L’offerente si è riservato il diritto di acquistare azioni al di fuori dell’offerta, nel rispetto della normativa applicabile e pagherà a ciascun aderente all’offerta un corrispettivo pari a 16,50 per ciascuna azione portata in adesione. Il corrispettivo, considerata la natura obbligatoria dell’offerta, è stato determinato al prezzo più elevato pagato dall’offerente e dalle persone che agiscono di concerto per l’acquisto della partecipazione La Doria, nei dodici mesi antecedenti alla comunicazione.

L’offerta è finalizzata ad acquisire l’intero capitale sociale dell’emittente e conseguire il delisting nel contesto dell’offerta medesima; pertanto, al verificarsi dei relativi presupposti, l’offerente non intende ripristinare un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni delle azioni.

Qualora il delisting non fosse raggiunto per l’effetto dell’adempimento dell’obbligo di acquisto, l’offerente si riserva la facoltà di conseguirlo mediante altri mezzi, tra cui la fusione per incorporazione dell’emittente nell’offerente e/o nella holding risultante dalla fusione. (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Ferraioli, Ad de’ “La Doria” e attuale presidente di Confindustria Salerno

Rifiuti al porto, da oggi il via alle analisi

Ieri il sopralluogo di Montemurro e Bonavitacola: si parte da 33 container. Monitoraggi dei vigili del fuoco, esclusa l'Arpac

di Carmine Landi

“Di Venere o di Marte non si sposa né si parte”, recita uno dei mille detti che arricchiscono il folto baule d’italiche credenze popolari. Gli investigatori della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Potenza, però, non sono superstiziosi e hanno scelto l’ultimo martedì di marzo per dare il via alle operazioni di caratterizzazione dei rifiuti della discordia, ammassati nei 213 container rimpatriati dalla Tunisia, che da 34 giorni giacciono nel terminal della “Amoruso”, al porto di Salerno.

Prenderanno il via oggi, meteo permettendo, le verifiche che dovranno attribuire un nome - anzi, un numero, di quelli che corrispondono al “Cer”, Codice europeo dei rifiuti, che servirà a tracciare la strada dello smaltimento - al pattume che un anno e mezzo fa prese a partire - col beneplacito degli uffici regionali, che si rivolsero ad un errato interlocutore istituzionale - dai capannoni della “Sra” di Polla in direzione del molo di Sousse, nel ventre della Tunisia, prima del terremoto giudiziario che ha portato all’arresto l’ex ministro dell’Ambiente del Paese nord-africano ed ha indotto alla latitanza il titolare della “Soreplast”, la ditta dall’altra parte del Mediterraneo che, stipulando un contratto con il legale rappresentante dell’impresa valdianese (**Antonio Cancro** , oggi indagato insieme ai proprietari della “Sra”, i fratelli **Alfonso e Federico Palmieri**), s’erano impegnati a trattare degli scarti di lavorazione della differenziata all’interno della loro piattaforma. «Fantasma», avrebbero detto poi i funzionari tunisini.

Passato - al vaglio degli inquirenti - d’una lunga storia, il cui presente è scandito da una nuova fase, pianificata ieri mattina nel corso di un’ispezione al porto di Salerno: c’erano **Vincenzo Montemurro** , pm della Dda di Potenza titolare dell’inchiesta, il vicepresidente della giunta regionale **Fulvio Bonavitacola** , la rup del procedimento, **Liliana Monaco** , ed i tecnici di “EcoAmbiente”, la società partecipata dell’Ente d’Ambito dei rifiuti.

S’inizierà oggi: come richiesto dalla difesa, l’Arpac non ci sarà. Le prime operazioni, coordinate

dai consulenti della Procura - alla presenza d’un esperto nominato dalla “Sra” - e dai vigili del fuoco di Salerno, consisteranno nell’apertura d’un campione di cassoni. Trentatré ma se sarà possibile ne saranno visionati di più. Una prima indagine oculare (non ancora una caratterizzazione *strictu sensu*), per fugare i dubbi (alimentati da un dossier fotografico che la Procura nazionale Antimafia ha fatto sapere d’aver ricevuto dalle autorità tunisine) circa la presenza di scarti di lavorazione dei rifiuti ospedalieri all’interno dei container ed appurare che la natura del pattume corrisponda al “19.12.12”, Cer dei materiali misti derivanti dal trattamento della differenziata. I caschi rossi eseguiranno pure la radiometria - per verificare l’assenza di radioattività - e analisi per accertare la mancanza di vapori o liquidi tossici. Le operazioni proseguiranno per diversi giorni: poi le autorità giudiziarie dovranno decidere se i rifiuti andranno stoccati temporaneamente al sito militare di Persano di Serre o portati direttamente all’impianto di smaltimento. Ipotesi, quest’ultima, che troverebbe il favore dei cittadini della Piana del Sele ma non dei vertici regionali, che riferiscono di sostenere costi da 20mila euro al giorno per un banchinaggio i cui tempi, se s’andasse direttamente alla piattaforma di destino, inevitabilmente si dilaterrebbero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I container ricolmi di rifiuti ammassati da 34 giorni al porto di Salerno

Ente d'Ambito, sarà Coscia bis «Ora realizziamo gli impianti»

la rielezione

Tutto come previsto: ai piani alti dell'Ente d'Ambito dei rifiuti sarà "Coscia-bis". Ieri pomeriggio, a Palazzo Sant'Agostino, **Giovanni Coscia** ha ottenuto una plebiscitaria riconferma a presidente dai 22 consiglieri - freschi d'elezione - dell'Eda, che hanno deciso di riporre fiducia nell'avvocato salernitano. C'era il nome dell'ex consigliere provinciale - che nel "listone" unico per le elezioni dell'Ente d'Ambito c'era finito su indicazione del sindaco di Salerno, **Vincenzo Napoli** - su tutte e 22 le schede scrutinate del direttore generale **Bruno Di Nesta** alla presenza del numero uno di Palazzo Sant'Agostino,

Michele Strianese .

Coscia ha ringraziato il Comune di Salerno e i 22 consiglieri che lo hanno rieletto: «Ci aspettano altri cinque anni d'intenso lavoro - ha detto - e sono certo che, con la collaborazione di tutti i comuni, saremo all'altezza del compito». E se il primo quinquennio è servito a porre le basi del neonato Ente (anche se «attraverso "EcoAmbiente" abbiamo già conseguito significativi risultati di efficientamento ed economicità nella gestione dell'impiantistica pubblica, abbassando le tariffe»), nel quinquennio che verrà

«dobbiamo dare inizio alla realizzazione dei progetti messi in cantiere, tra cui quelli presentati per il Pnrr, per un importo di oltre 75 milioni », perché «solo dotando la provincia dei necessari impianti pubblici daremo il nostro contributo all'azione messa in campo dalla Regione Campania in questo settore e potremo concretamente salvaguardare l'ambiente affrancandoci dalle piattaforme del Nord-Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Coscia

Impianto di compostaggio, si cambia

Gara da 3,1 milioni per potenziare il trattamento della frazione organica. Sopralluogo obbligatorio per le ditte concorrenti

PROGETTI & SERVIZI

L'impianto di compostaggio gestito da Salerno Pulita (la partecipata del Comune guidata dall'amministratore unico

Vincenzo Bennet) necessita di una serie di lavori strutturali. Per questa ragione sono state avviate le procedure di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori "di rifunzionalizzazione dell'impianto integrato anaerobico e aerobico per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

La gara d'appalto e i sopralluoghi.

Per partecipare alla gara, i concorrenti dovranno far pervenire, entro il prossimo 18 aprile la propria offerta comprensiva dell'intera documentazione necessaria. Il valore dell'affidamento è di 3,1 milioni di euro. Prima di presentare la propria offerta, come si legge nella relazione tecnica allegata alla documentazione, "tenuto conto che l'appalto ha ad oggetto un intervento di revamping e ristrutturazione di un impianto integrato anaerobico- aerobico per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, e dunque in intervento di alta specializzazione e di marcato contenuto tecnologico", è necessario che le offerte vengano formulate soltanto a seguito di una visita dei luoghi. Quindi, per partecipare alla gara, è obbligatorio, pena l'esclusione, "effettuare un sopralluogo nelle aree dove andranno eseguiti i lavori". Nella valutazione delle offerte per gli interventi di rifunzionalizzazione dell'impianto della zona industriale, saranno premiate le previsioni di migliorie tecniche, gestionali, di processo e strutturali che possono essere applicate al progetto, nei limiti dell'investimento economico previsto e delle eventuali economie di scala perseguibili e purché le migliorie proposte non costituiscono modifiche sostanziali rispetto alle autorizzazioni ricevute.

Piano "Industria 4.0". Nel complesso, come più volte si sottolinea nella relazione tecnica, gli interventi sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di innovazione strutturale e dei sistemi previsti nell'ambito del piano europeo Industria 4.0. È previsto, ad esempio, l'inserimento di un tritatore funzionale all'apertura dei sacchetti in plastica, come l'installazione di un di vaglio a stelle, "progettato e realizzato per lavorare con materiali diversi, solidi e semisolidi"; o, ancora, l'installazione di un separatore magnetico per la rimozione degli eventuali materiali metallici presenti come impurità nella materia organica in ingresso all'impianto, posizionato trasversalmente sopra ad un nastro trasportatore di raccolta. Gli interventi prevedono anche il posizionamento di di 8 nastri trasportatori in modo da consentire un flusso automatico di trattamento meccanico, dal momento del conferimento del rifiuto alla lacerasacchi. È prevista l'installazione di una nuova cabina di trasformazione e dell'impianto di distribuzione dell'energia elettrica per l'alimentazione delle

attrezzature e dei macchinari di processo di nuova installazione mentre, all'interno dei capannoni, sono stati previsti quadri elettrici di alimentazione dotati di prese industriali e protezioni elettriche per l'alimentazione delle di apparecchiature per la manutenzione o dispositivi locali. I nuovi macchinari e gli impianti che sono previsti nel progetto, "saranno controllati da sistemi computerizzati oppure, tramite opportuni sensori e azionamenti, avranno la predisposizione per essere integrati in maniera automatizzata con le altre macchine del ciclo produttivo, a monte e a valle a seconda del macchinario".

Il progetto e la tempistica degli interventi. Nella realizzazione degli interventi, "si ipotizza - è scritto nella relazione tecnica che i lavori possano essere realizzati per singola sezione di impianto, in modo da rendere operative le parti che man mano possono essere completate vista la grande importanza dell'avvio dei trattamenti e dei recuperi previsti nel minor tempo possibile"; comunque "la durata totale dei lavori potrà essere di circa 220 giorni". I lavori previsti nella sezione di ricezione e pretrattamento, in particolare, potranno essere realizzati entro i primi 3 mesi, limitando l'interruzione del conferimento a circa 45 giorni con il vantaggio di poter smaltire questi rifiuti nel bacino di produzione e di non doverli portare fuori regione (con costi più alti di trasporto e smaltimento).

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del sito di compostaggio di Salerno Pulita e, a



destra, Vincenzo Bennet

Stellantis rilancia Pomigliano con il nuovo suv dell'Alfa Romeo

Presentate a Pomigliano le nuove linee produttive della casa del Biscione

Imparato: «Con tecnologie di eccellenza la scommessa è sull'innovazione»

Filomena Greco

POMIGLIANO D'ARCO (NA)

Un'area per l'assemblaggio finale di 40mila metri quadrati, 350 addetti per turno a regime e una capacità produttiva pari a 23 autovetture all'ora. Lo stabilimento Stellantis di Pomigliano D'Arco si prepara al lancio del nuovo suv Alfa Romeo Tonale e alla salita produttiva prevista nei prossimi mesi. «Per noi adesso conta la qualità ancor più dei volumi» spiega il ceo Jean-Philippe Imperato che insieme alla squadra del Giambattista Vico apre le porte dello stabilimento. Il debutto del suv compatto nel comparto C-suv però, nelle previsioni del manager che Carlos Tavares ha voluto alla guida del brand premium del Gruppo, è destinato a incidere sui volumi. «Saremo contenti se venderemo 20mila Alfa Romeo Tonale nella seconda metà dell'anno» prevede Imperato che si spinge anche più in là: «Con il lancio del B-suv nel 2024 i volumi dell'Alfa Romeo, che oggi vende circa 50mila unità, potranno arrivare a quota 80-100mila». Oggi Pomigliano marcia con una produzione di 15 autovetture al giorno, si sta mettendo a punto la fase di assemblaggio per arrivare, a regime, ad una produzione giornaliera pari a 350 vetture con una organizzazione su due turni. In prospettiva nel 2022 la produzione potrà oscillare tra le 40 e le 70mila unità, «questo lo deciderà il mercato» ribadisce il ceo. Che aggiunge: «Stellantis non ha bisogno dei volumi di Alfa Romeo ma del valore del brand, vogliamo crescere nella qualità, nei profitti e nel market share».

Per Alfa Romeo il via alla produzione nella fabbrica di Pomigliano è un «ritorno a casa». Inaugurato nel 1972, lo stabilimento alle porte di Napoli ha ospitato la produzione dei principali modelli del Biscione fino al 2011, per un totale di tre milioni

e 800mila esemplari, prima di cedere il passo alla Fiat Panda che in dieci anni ha portato 1,7 milioni di auto prodotte. Un ritorno a casa che ha richiesto, come sottolinea Jean-Philippe Imparato, «un investimento molto consistente, con tecnologie d'eccellenza e per noi una grande responsabilità». La sfida, ha ribadito il manager italo-francese, è portare la qualità a livelli top. «Siamo partiti da una reputazione di qualità bassa, vogliamo invertire la rotta». Per questo il team di Pomigliano ha messo a punto un sistema complesso di metrica per la misurazione delle matematiche dei modelli e tappe di controllo qualità e validazione lungo tutta la fase di assemblaggio delle autovetture. Un lavoro certosino, portato avanti grazie alle leve della formazione per gli addetti nell'Academy di Pomigliano e dell'affiancamento dei fornitori per allineare le produzioni dei componenti su livelli di eccellenza.

Nel futuro dell'Alfa Romeo, che sconta il calo dei volumi per la fine della produzione della Giulietta ma, come ribadisce Imparato, ha chiuso un 2021 positivo nei segmenti in cui è presente con Giulia e Stelvio, c'è un futuro elettrificato e un suv nel segmento E per crescere negli Usa e in Cina. Il Tonale avrà una versione plug-in che sarà presentata a settembre, il primo full electric nel 2024 e a partire dal 2027 motorizzazioni solo green. «L'endotermico è destinato a morire – dice con decisione Imparato – noi stiamo lavorando allo sviluppo di modelli ad alte prestazioni con autonomie fino a 700 chilometri e facilità di ricarica. Servono colonnine e un sistema diffuso di infrastrutture piuttosto che incentivi». Il lancio del Tonale, accanto alla produzione della Fiat Panda nel polo campano fino al 2026, dovrebbe garantire la saturazione degli impianti e la piena occupazione per i circa 4.300 addetti della fabbrica. «Con la salita produttiva – spiega il responsabile del Giambattista Vico, Alessio Leonardi – si potrà passare da uno a due turni ed è probabile che entro fine anno si possa fare a meno degli ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc, le semplificazioni disattese mettono a rischio i target Pnrr

Deregulation: nove su 15 norme varate dal 2018 bloccate o applicate in parte

I gestori criticano il nuovo golden power. Emendamenti sui limiti all'elettrosmog

Carmine Fotina



ansa Reti tlc. Un addetto impegnato nello sviluppo della fibra ad alta velocità

ROMA

Finanziare innanzitutto. Poi però bisogna realizzare. Anche nel settore delle telecomunicazioni questo sembra il vero problema del Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché gli operatori chiamati a investire nelle reti chiedono semplificazioni vere per chiudere i cantieri programmati.

La principale associazione di settore e cinque tra le prime compagnie - operatori di rete fisse e mobili, fornitori di tecnologia e tower company - interpellati dal think tank I-Com Istituto per la competitività, bocciano la deregulation attuata dal 2018 a oggi con quattro provvedimenti: i decreti semplificazioni del 2018, 2020 e 2021 e il decreto legislativo 207/2021 che ha recepito il nuovo Codice Ue delle comunicazioni elettroniche.

Lo studio, realizzato nell'ambito di Futur#Lab, il laboratorio sugli scenari delle tlc promosso da I-Com insieme a WindTre, si chiude con il bilancio netto di un insuccesso, perché delle 15 innovazioni complessive del quadro normativo analizzate, tra rete fissa e mobile, 9 presentano delle criticità, sono disapplicate o applicate a singhiozzo. Alle promesse dei vari decreti hanno fatto fin qui da contraltare - segnalano gli operatori - «la mancanza di armonizzazione a livello nazionale, criticità applicative legate a frequenti e diffuse violazioni dei termini normativamente previsti per il rilascio di nulla osta, pareri ed autorizzazioni, omissioni nella convocazione delle Conferenze di servizi e carenze partecipative (rispetto, in particolare ad Enac/Enav e Genio civile), forti ritardi nell'adozione delle ordinanze dichiarative del silenzio assenso e delle ordinanze

di interruzione traffico ed occupazione suolo pubblico, ritrosie rispetto all'applicazione della disciplina sulle micro trincee (tecnica di scavo per la fibra ottica, ndr)». E all'elenco si aggiunge «l'ingiustificata ed illegittima applicazione, in spregio al divieto normativo vigente, di oneri ulteriori e diversi dal canone previsto» dalla legge 160 del 2019.

Le gare miliardarie del Pnrr per la banda ultralarga fissa e mobile, quasi 6,2 miliardi, dovrebbero allineare l'Italia agli obiettivi europei di raggiungere entro il 2030 una connettività di almeno 1 gigabit al secondo per tutte le famiglie europee e la copertura 5G in tutte le aree popolate. «Ma appare di tutta evidenza che risulteranno con ogni probabilità irrealizzabili - sentenza lo studio I-Com - senza una parallela opera di semplificazione e sburocratizzazione, che finora non ha raggiunto i risultati attesi nonostante gli sforzi profusi, da ultimo dall'attuale governo».

In particolare, per le reti fisse, sono 5 su 9 i provvedimenti gravati da problematiche ancora irrisolte, senza contare l'inapplicabilità della semplificazione relativa alla Scia, intesa come istanza unica, per l'efficacia normativa cessata il 30 giugno 2020.

Nella telefonia mobile, le criticità riguardano 4 innovazioni su 6 a partire dalla mancanza di una pianificazione dell'insediamento dei siti 5G ad opera degli enti locali. Il 5G, per inciso, è al centro di emendamento parlamentare al disegno di legge per la concorrenza che è attualmente all'esame del Senato. Da un lato si punta a maggiori certezze agli enti locali, dall'altro proposte di Pd, Lega e Iv tornano a chiedere un ammorbidimento delle misure di contenimento dell'elettromagnetismo.

L'ultimissima novità sul fronte regolamentare, poi, piace davvero poco agli operatori mobili. Il rafforzamento della disciplina del golden power per la tutela degli asset strategici, contenuto nel Dl con gli aiuti per la crisi ucraina, introduce l'obbligo di un piano annuale con i dettagli delle forniture 5G che si intendono acquisire. «Ulteriori vincoli ed elementi di rigidità - criticano le compagnie di tlc - che possono portare a ritardi per lo sviluppo delle reti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 29 Marzo 2022

Pomigliano, il ritorno dell'AlfaImparato: Tonale, Suv di qualità per una fabbrica d'eccellenza

Nel 2022 saranno prodotte 20 mila vetture, poi si arriverà a 40-45 mila

Tutto è pronto per l'avvio della produzione in serie nello stabilimento di Pomigliano d'Arco del nuovo suv Tonale di Alfa Romeo, che è previsto in maggio. Ad annunciarlo ieri nel corso di sopralluogo negli impianti del sito industriale Stellantis «Giambattista Vico», Jean Philippe Imperato, ceo di Alfa Romeo, per cui la parola d'ordine è "qualità". «Assolutamente — dice — tutto il processo all'interno di questo stabilimento tende a consegnare ai clienti un'autovettura di altissima qualità. È la nostra ossessione dall'inizio di questa missione, dal lancio di Tonale. Il messaggio che io ho sempre voluto che fosse chiaro sin dall'inizio è che non lancio una nuova autovettura se non al massimo della sua qualità». Per il sito produttivo di Pomigliano la sfida è ora quella di essere un «premium plant for premium products», ha chiarito Alessio Leonardi, che dal 2019 è direttore di stabilimento. Quello intitolato a Vico — tra i più moderni di Stellantis (è stato vincitore, tra l'altro, della Medaglia d'Oro Word Class Manufacturing) — sim sviluppa su un'area complessiva di 2,214 milioni di metri quadri, di cui oltre 536mila coperti, e comprende due linee: Alfa Romeo Tonale e Fiat Panda. «Non puoi raggiungere livelli top nel mondo — dice ancora Imperato — se non hai anche lavoratori di grandissima qualità, se il montaggio non viene fatto in un certo modo e l'attenzione al dettaglio non è seguito in ogni istante della produzione. A Pomigliano ho sentito il peso della responsabilità di renderlo tra i migliori stabilimenti automobilistici al mondo». E veniamo ai numeri. Per il momento, essendo in fase di lancio, di Tonale si producono 15 esemplari al giorno nell'unico turno disponibile in cui sono impiegati circa 130 lavoratori. A regime e dopo il lancio si arriverà gradualmente a due turni al giorno e sarà possibile produrre ben 23 autovetture ogni ora. Mentre su ciascun turno potrebbero essere impiegati circa 350 lavoratori per un totale di circa 700. Il che porterebbe alla saturazione degli organici, così come da anni auspicano i sindacati, visto che al momento anche se non c'è cassa integrazione, molti lavoratori sono interessati dai contratti di solidarietà. Per il nuovo suv di segmento C, Alfa Romeo ha definito un preciso programma di lancio globale che inizierà nella prima settimana di giugno con i cinque più importanti mercati europei e proseguirà progressivamente per sei mesi per raggiungere 31 Paesi in totale, «per ultimo raggiungeremo il mercato degli Stati Uniti — ha precisato Imperato — e lo faremo con Tonale Model Year 2023». La progressione della produzione, quella che gli addetti ai lavori chiamano ramp up, e che prevede l'inizio della fabbricazione in serie a maggio «con il livello giusto per soddisfare i primi mercati con 2 auto per ogni concessionaria — ha aggiunto il ceo — e poi aumentare la cadenza». Il debutto di Tonale avverrà prima con i motori Mhev 130 e 160 Cv; seguiranno il diesel e a fine anno il plug-in hbrd 275 Cv. «Siamo nelle condizioni di produrre 40-45 mila Tonale all'anno, ma se servirà potremo salire oltre questo livello che è già totalmente profittevole. L'obiettivo per il 2022, è attorno alle 20 mila unità».



“ *La spesa militare deve crescere. Nuove minacce, compresa la cybersecurity, impongono una riorganizzazione degli investimenti* ”

Marina Sereni viceministra degli Esteri nella puntata di ieri di Metropolis

La politica

Mediazione fallita sul dl Ucraina si spera nel confronto Draghi-Conte

Nessun accordo nel vertice di maggioranza di ieri sera. Per evitare il voto di fiducia, il governo potrebbe anche accogliere l'Odg di Fratelli d'Italia sull'aumento al 2% del Pil dei fondi per le spese militari. Petrocelli diserta la riunione

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Appesi al faccia a faccia Draghi-Conte. Se nel pomeriggio il presidente del Consiglio riuscirà a convincere il capo dei 5S che spaccare la maggioranza sulle spese militari esporrebbe l'Italia a una figuraccia internazionale, visti gli impegni sottoscritti in sede Nato, forse non ci sarà bisogno di porre la fiducia sul decreto Ucraina, atteso giovedì al voto di conversione in Senato.

Viceversa, se l'avvocato pugliese non dovesse sentire ragioni – se cioè, nonostante le rassicurazioni del premier sulla gradualità dell'aumento dei fondi da inserire nel più ampio progetto di Difesa europea, l'altro dovesse dirsi ancora «contrario a questo riarmo, una follia» – allora non resterà che ricorrere all'unico strumento in grado di far decadere in Aula l'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia per portare al 2% del Pil le risorse destinate alla sicurezza nazionale. Col risultato non solo di creare un disallineamento rispetto alla Camera, dove la settimana scorsa è invece passato con il sì dei grillini. Ma anche di rinviare lo scontro di una decina di giorni, quando in Parlamento approderà il Documento di economia e finanza contenente la maggioranza dei fondi per il settore bellico, cui il premier non vuol rinunciare. Sempre che

non si decida, l'ipotesi è al vaglio in queste ore, di inserirle direttamente in Finanziaria, bypassando il Def. In modo da prendersi il tempo necessario a raffreddare gli animi.

Al vertice di maggioranza, convocato in notturna dal ministro d'Inca, sono i sottosegretari Amendola, Mulè e Della Vedova ad annunciare l'intenzione del governo di accogliere l'odg di Fdi che ricalca fedelmente quello approvato a Montecitorio. Un escamotage per impedire alle forze che sostengono il governo di spacciarsi oggi pomeriggio in com-

missione: se chi lo ha proposto non chiede di metterlo ai voti, l'odg si dà infatti per approvato. Iniziativa che tuttavia non piace a M5S e Leu, determinati a sbarrare la strada alla mozione meloniana giudicata «strumentale, vuole solo spaccare la maggioranza», obietta da sinistra Loredana De Petris.

Per tutto il giorno il Pd ha provato, invano, a far sedere gli alleati intorno a un tavolo per scrivere insieme un nuovo ordine del giorno capace di salvare l'unità nazionale. Nel documento unitario, che il senatore

I partiti Cosa prevede il dl Ucraina

1 *Le armi a Zelensky*
Il dl prevede l'invio di armi ed equipaggiamento all'Ucraina e la partecipazione di militari italiani a iniziative Nato per impiego della forza ad elevata prontezza

2 *Giubbotti per inviati*
Nel dl c'è anche l'articolo che consente a giornalisti e fotoreporter di acquistare giubbotti antiproiettile ed elmetti in deroga ai divieti in Italia

3 *Aiuti ai profughi*
Il dl stanza 10 milioni di euro a carico del Fondo emergenze nazionali per organizzare e attuare gli interventi più urgenti in favore dei profughi ucraini

dem Alessandro Alfieri ripropone in serata alla riunione di maggioranza, si sarebbe specificato il concetto di gradualità delle spese militari. Un compromesso accolto subito con favore da Fi e Iv, con la Lega pronta ad accodarsi. Ma la presidente dei senatori 5S, Mariolina Castellone, sul «no a investimenti straordinari per la Difesa» è irremovibile. Fa suo quanto affermato qualche ora prima da Gianluca Ferrara, capogruppo grillino in commissione Esteri, il cui presidente (filo-russo) Vito Petrocelli non si è manco presentato: «Sarebbe una vergogna e una pazzia, come possiamo giustificare una corsa al riarmo quando le famiglie non arrivano a fine mese e gli imprenditori rischiano di chiudere bottega?». A poco servono le proteste degli altri partiti. «È un dibattito virtuale», eccipisce l'azzurro Maurizio Gasparri, «l'odg sulle spese militari è un impegno sottoscritto dall'Italia anni fa ed è tendenziale, non è che domattina si chiude un ospedale per comprare un cannone».

In fondo a due ore di discussione, D'Inca è costretto ad arrendersi: prende atto delle divisioni e indica la fiducia come orizzonte se, nel frattempo, la maggioranza non riuscirà a trovare una quadra. La mediazione del governo è fallita. Per salvare la faccia al Paese non resta che sperare nell'incontro Draghi-Conte.



▲ **Incontro** Giuseppe Conte e Mario Draghi, si vedranno oggi

La rielezione

L'ex premier capo con il 94% torna la tensione con Di Maio Il monito di Letta all'alleato

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Negli stessi 5 Stelle c'è chi, sbagliando la denominazione esatta ma non la sostanza politica, l'ha chiamata «direzionale nazionale». Ieri e poi ancora oggi Giuseppe Conte riunisce a Roma i responsabili e componenti dei cosiddetti comitati tematici, che furono da lui stesso nominati; è la prima volta che accade da quando l'ex presidente del Consiglio è al vertice del Movimento e, mettendo l'evento assieme con la nuova votazione online che lo riconferma nel ruolo, rappresenta l'inizio della cosiddetta «fase 2». Dopo svariati mesi dedicati alla riorganizzazione interna si prova così a lasciarsi alle spalle polemiche, liti e inghippi burocratici, rilanciando l'offerta politica e l'agenda di un partito sfiibrato dopo quattro anni di governo in tre esecutivi diversi. Non sarà semplice perché i problemi principali, originati da una generale crisi di identità, restano lì.

Ma andando con ordine: tra domenica e ieri gli attivisti sul sito del M5S hanno ridato il via libera

all'investitura di Conte, con 59 mila votanti e una percentuale del 94% di sì. Del resto alternative non ce n'erano e il passaggio era una questione formale legata alla scia di ricorsi e begne legali del tribunale di Napoli. Difficile dire se sarà risolutiva, dato che la bestia nera in toga del Movimento, l'avvocato Lorenzo Borrè, da tempo va dicendo che le cause non finiranno qui. Ma intanto Conte e i suoi prendono tempo, quello che serve per arrivare a ridosso delle elezioni del prossimo anno con almeno qualche idea nuova. Ci hanno provato ad esempio l'ex sottosegretario Stefano Buffagni che, vista 2023, propone un grande piano di housing sociale e mutui facilitati

Sul voto degli iscritti pendente un nuovo ricorso dei fuoriusciti il segretario dem evoca il «rischio recessione» per fuggare lo spettro della crisi di governo

per i giovani; oppure il già ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che propone l'apertura del Movimento all'associazionismo del terzo settore. Intanto la presa di posizione di Conte contro un aumento delle spese militari, perorata con grande pubblicità negli ultimi giorni e in solitaria rispetto al resto della maggioranza, sembra aver minimamente funzionato: +0,5 per cento in più per il M5S in confronto alla settimana scorsa per Emg, 13,4 per cento, emorragia per ora tamponata. Uno spiraglio di luce, ma a che prezzo? «L'unità nazionale resta il bene più prezioso», mette in guardia il senatore Primo Di Nicola, che fu capofila del Mattarella bis quando i verti-

ci del M5S non volevano saperne. Ora il timore di una parte di Movimento è che Conte punti a recuperare consenso mettendo a repentaglio non solo il governo di Mario Draghi ma anche l'alleanza di centrosinistra. Non a caso da Lucca il segretario pd Enrico Letta, tra le righe, manda un segnale a Conte quando dice che «rischiamo una terza grande crisi economica e sociale dentro lo stesso decennio, dobbiamo evitarla in ogni modo ed è una grande responsabilità che abbiamo tutti». Per restare sul pratico, alle prossime amministrative non è ancora ben chiaro se il M5S potrà presentarsi col proprio simbolo, se no potrebbe esserne adoperato un altro. La guerra ha un po' marginalizzato il tema della convivenza tra Conte e Luigi Di Maio, che non è solo una questione personale ma tutta politica e coinvolge il gruppo parlamentare nel suo insieme. Senza dimenticare la regola dei due mandati, altra faccenda che promette bagarre. Sarà pure quindi la fase 2, di sicura comincia come la fase 1, cioè gravata da ipoteche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende italiane interrompano gli accordi economici in Russia: i soldi che ricevono non vengono investiti nell'economia ma nelle armi

Vitaly Klitschko sindaco di Kiev

L'energia

Il G7 respinge l'ultimatum russo "Non pagheremo il gas in rubli"

ROMA - I Paesi occidentali sfidano Vladimir Putin. E respingono al mittente l'ultimatum del presidente russo, il quale ha dato mandato al governo, alla banca centrale e al colosso di Stato Gazprom di accettare solo pagamenti in rubli per le forniture di gas e petrolio. Per i Paesi del G7 è una richiesta «inaccettabile», nonché la dimostrazione che

Descalzi (Eni): «Ci sono contratti da rispettare»
E Snam trova la prima nave-rigassificatore

di Luca Pagni

Putin «si trova ormai con le spalle al muro».

Posizione sostenuta anche dal premier Mario Draghi in nome del governo italiano e ribadita dall'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi: «Una strada impercorribile, non disponiamo di rubli. Per cambiare i contratti bisogna sedersi al tavolo e aprire nuove contratta-

zioni»

La tensione è destinata a salire nelle prossime ore: l'aut aut scade giovedì e da quella data Mosca non accetterà più pagamenti in euro o in dollari. «Non faremo beneficenza e non lo daremo di certo gratis», ha dichiarato ieri il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Lasciando intendere che il governo russo è

pronto a ricorrere alla minaccia delle minacce: interrompere subito le forniture verso l'Europa. A cui si aggiunge un'altra ritorsione, anticipata dal ministro degli Esteri Sergei Lavrov: un decreto «per limitare la concessione di visti ai cittadini di Paesi ostili», letto come un modo per colpire manager e imprenditori in risposta alle sanzioni economiche.

Che l'obbligo dei pagamenti in rubli sia un bluff, o un modo per fare pressioni politiche sui colloqui per giungere a un cessate il fuoco, il G7 e la Ue hanno deciso di costringere Putin a mostrare tutte le sue carte. «Tutti i ministri hanno convenuto che si tratta di una chiara violazione unilaterale dei contratti esistenti», ha dichiarato il ministro tedesco dell'Economia Robert Habeck. Il quale ha poi invitato «le aziende interessate a non rispondere alla richiesta di Putin», in quanto viola i contratti e «perché è evidente il tentativo della Russia di dividerci».

Un invito raccolto da Descalzi: da Dubai, dove si trova per l'annuale Global Energy Forum, il manager che da otto anni guida l'Eni ha detto che continuerà a pagare le forniture in euro. Ma il braccio di ferro potrebbe avere conseguenze per entrambe le parti. I russi minacciano di chiudere i rubinetti verso Ovest e di aprirli maggiormente verso Cina e India.

Ma il nuovo gasdotto verso Pechino è in costruzione e per «spedire» il gas occorrono comunque investimenti per potenziare le infrastrutture esistenti, che non si realizzano in pochi mesi. Così le casse del Cremlino rischiano di svuotarsi proprio nel momento in cui salgono le spese per la guerra di aggressione verso l'Ucraina.

Da parte sua l'Europa, come ha ricordato sempre ieri Descalzi, «non ha proprie risorse energetiche e non ha sufficiente capacità di rigassificazione per soddisfare la richiesta». In altre parole, ha ricordato come non sarà facile in poche settimane (una volta finite le scorte) sostituire il gas e il petrolio russo che coprono rispettivamente il 42 e il 25% della domanda Ue.

L'Italia, nel frattempo, sta accelerando i progetti che serviranno a diminuire la dipendenza da Mosca. Un esempio: il gruppo Snam avrebbe già trovato uno dei due rigassificatori galleggianti che il governo italiano si è impegnato a installare al largo delle coste per poter ricevere quote aggiuntive di Gnl (gas naturale liquefatto) che arriverà dagli Usa entro fine anno, secondo gli accordi presi il fine settimana scorso tra Bruxelles e Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


GRIMALDI LINES

TUTTI IN VIAGGIO CON
GRIMALDI LINES.

SCONTO DEL

20%

Diritti fissi e servizi di bordo esclusi

Partenze dal
15/06/2022
al 15/09/2022

MODIFICA SENZA
SPESE DI VARIAZIONE
E CANCELLAZIONE
SENZA PENALI ENTRO
IL 30 APRILE 2022

GRIMALDI LINES

Per prenotazioni fino al 30/04/2022 su alcune linee per
SPAGNA, SARDEGNA E SICILIA

Linee interessate, condizioni e dettagli della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

Deficit 2022, ipotesi 5,9-6% Debito in leggera discesa

Conti pubblici. Sul tavolo del Def atteso giovedì in consiglio dei ministri un possibile incremento del disavanzo anche per la minor crescita, al 2,8% nel tendenziale e intorno al 3% nel programmatico

Marco Rogari Gianni Trovati



IMAGOECONOMICA Governo. Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco

ROMA

Nel Documento di economia e finanza atteso giovedì in consiglio dei ministri l'obiettivo di deficit per quest'anno potrebbe salire al 5,9-6%, abbandonando il 5,6% fissato lo scorso ottobre dalla NadeF. L'aumento del disavanzo non sarebbe quindi enorme, in un quadro di finanza pubblica aiutato dal trascinarsi delle maggiori entrate prodotte dal rimbalzo 2021 e dall'inflazione che gonfia il Pil nominale, base di calcolo per il rapporto con l'indebitamento netto e con il debito. Proprio il debito, o meglio l'esigenza di continuare anche se a ritmi decisamente meno sostenuti la discesa avviata l'anno scorso, traccia i confini degli spazi di manovra aggiuntivi per le misure ulteriori contro il caro-energia e per il sostegno alle attività economiche che il governo ha intenzione di avviare sulla base del nuovo programma di finanza pubblica.

I margini, insomma, non sono infiniti e le variabili sono tante. Proprio per questo i calcoli economici e soprattutto quelli politici sono ancora in via di definizione, con Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia alla ricerca del punto di equilibrio migliore fra l'esigenza di nuovi aiuti e quella di tenere in piedi il processo di miglioramento dei conti dopo la botta della pandemia. Anche per questo ai piani più alti del governo il freno nei confronti del deficit aggiuntivo rispetto ai vecchi programmi è ancora tirato: in un confronto che in ogni caso si risolverà entro la settimana, quindi con una decina di giorni di anticipo rispetto alle scadenze ufficiali per la presentazione del Def.

L'unica certezza è offerta purtroppo dal drastico rallentamento della crescita prodotto dalla fiammata dell'inflazione e poi dalla guerra che ne ha amplificato effetti e durata. Il quadro tendenziale si terrà lontano dal +4,7% indicato l'autunno scorso e fermerà la prospettiva del Pil sotto il 3%, come anticipato dal Sole 24 Ore martedì scorso, dopo un confronto con l'Ufficio parlamentare di bilancio che dovrebbe aver portato il livello finale nei dintorni del 2,8%. L'obiettivo potrebbe risalire al 3% o poco sopra nel quadro programmatico, che dovrà tenere conto appunto dell'effetto espansivo attribuito alle nuove misure in arrivo.

Proprio le prime stime dei costi dei nuovi interventi, mentre non si annuncia breve l'attesa della strategia comune europea chiamata a togliere una parte del peso dalle spalle dei bilanci nazionali, sono determinanti per definire il nuovo livello di deficit. Perché è vero che la corsa delle entrate fiscali è proseguita all'inizio dell'anno spinta anche dall'inflazione energetica (a gennaio il bollettino delle Finanze ha segnato un +13% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), ma è altrettanto vero che la riduzione del Pil a un livello di poco superiore rispetto al +2,3% acquisito dallo scorso anno impone di abbassare l'ambizione sulla previsione annuale. Anche perché i dati del primo trimestre dell'anno dovrebbero fotografare una crescita ferma o addirittura negativa, mentre sui trimestri successivi pesa l'incognita della durata della guerra; che sarà con ogni probabilità oggetto di uno scenario alternativo, e più nero, rispetto a quello «base», come accade ormai abitualmente ai Def di questi anni difficili.

Non va poi dimenticato che oltre 5 miliardi sono già stati ipotecati per le coperture degli ultimi due decreti energia con il blocco dei fondi ministeriali, da liberare ora con il Def, e con il meccanismo che ha girato sul taglio delle accise una quota dell'Iva extra prodotta dal caro-carburante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, il nodo risorse complica i correttivi

Le incognite maggiori su versamenti mensili, scivolo Flat Tax e Irap

M.Mo. G.Tr.

L'ostacolo delle risorse si sta rivelando parecchio complicato da superare per la riforma fiscale. E sta allungando al ministero dell'Economia i tempi per la costruzione dei correttivi su cui dovrebbe fondarsi il nuovo accordo nella maggioranza. Tempi che si stringono sempre più, perché l'ultimo aggiornamento del calendario prevederebbe l'avvio dei voti in commissione Finanze alla Camera domani, con l'obiettivo di arrivare nell'Aula di Montecitorio lunedì prossimo: termine frutto già di due slittamenti.

Fino a ieri sera il testo dei correttivi non è uscito dal portone di Via XX Settembre. Dove è stato trattenuto dalle obiezioni sollevate dalla Ragioneria su più di un aspetto.

In bilico resta l'ipotesi di mensilizzazione dei versamenti degli acconti per i lavoratori autonomi, che non peserebbe sull'indebitamento netto alla luce dei chiarimenti intervenuti con Eurostat ma produrrebbe uno sforzo in termini di fabbisogno di cassa. Un indicatore, questo, decisamente più flessibile rispetto al deficit, ma che comunque preoccupa il Mef. Un'ipotesi tecnica per azzerarlo è di far partire da gennaio i versamenti mensili degli acconti e dei saldi che si pagano oggi a giugno e novembre. Ma comporta un anticipo difficile da far digerire a politica e contribuenti.

L'incognita dei riflessi sulla finanza pubblica pesa poi sulle prospettive dello scivolo chiamato ad ammorbidire il ritorno all'Irpef ordinaria per gli autonomi che abbandonano la Flat Tax quando superano i 65mila euro di ricavi o compensi annui. Nell'ottica dei promotori, l'intervento andrebbe letto in chiave anti-sommerso, perché riducendo il salto fiscale alleggerirebbe l'incentivo a non far emergere i ricavi e i compensi che impongono l'abbandono della tassa piatta. La Ragioneria sottolinea però la tassazione alleggerita rivolta a contribuenti che oggi sarebbero oggetto dell'Irpef progressiva. Contribuenti ex forfetari che però, è il caso di ricordare, oggi non appaiono quantificati dalle stime di gettito che sono alla base delle previsioni di finanza pubblica.

La questione è tecnica, ma ha un forte impatto politico. Perché versamenti mensili e Flat Tax sono due bandiere identitarie della Lega in un quadro di emendamenti che nasce proprio per evitare la replica della battaglia sul Catasto su cui il Carroccio era riuscito poche settimane fa a coalizzare l'intero centrodestra.

Centrodestra che oggi è poi agitato inoltre dal superamento dell'Irap, tema caro anche a Italia Viva. Per ora il testo della riforma parla prudentemente di un «graduale superamento» dell'imposta sulle attività produttive, con una priorità indicata dalle

bozze degli emendamenti per ditte individuali, studi associati e società fra professionisti. Ma graduale o meno, il superamento dell'Irap metterebbe in gioco in prospettiva fino a 13 miliardi di euro. Non a caso Forza Italia, nel giro di bilaterali della scorsa settimana con il governo e il relatore della riforma, il presidente della commissione Finanze alla Camera Luigi Marattin, aveva chiesto «almeno 8 miliardi» per far viaggiare la riforma. La cifra è parecchio ambiziosa visti i chiari di luna portati da inflazione e guerra anche sulle prospettive della finanza pubblica; ma è chiaro che in assenza di qualche fondo aggiuntivo la costruzione dell'intesa si fa difficile.

Ma senza un'intesa preventiva il rischio è quello di dover mettere ai voti tutti gli oltre 400 emendamenti presentati dai partiti, con una replica frequente del caso-Catasto. E con un allungamento dei tempi che metterebbe fortemente in dubbio le prospettive di una riforma rilanciata a più riprese dal premier Draghi. Il primo esame arriverà nelle prossime ore, quando si capirà quali proposte sopravviveranno all'esame del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia per ora guarda al mare: Snam ipotizza una prima nave

Cheo Condina

L'Italia guarda al mare, e di conseguenza al gas liquefatto, per diversificare gli approvvigionamenti e rendere meno traumatico un possibile addio alle forniture russe, che pare tuttavia difficilmente praticabile nel breve periodo. Se ormai da diverse settimane le big energetiche stanno sondando i grandi esportatori per potenziare i contratti in essere, anche Snam – gestore della rete gas nazionale - si sta muovendo su più fronti.

Da una parte, come previsto da un decreto del Mite, è pronta a organizzare un gasdotto “virtuale” con un sistema di navi per il trasporto di Lng dalla Spagna al proprio rigassificatore di Panigaglia; dall'altra parte sta lavorando sul mandato ricevuto dal Governo per rafforzare la potenza di fuoco della rigassificazione, con l'obiettivo di mettere a disposizione circa 10 miliardi di metri cubi di gas aggiuntivi nel giro di due anni.

L'obiettivo è chiaro: acquistare una nave di rigassificazione e noleggiarne un'altra, ha spiegato il ministro Roberto Cingolani, «poiché non si tratta di infrastrutture permanenti ma possono fornire un grandissimo contributo all'autonomia energetica dalla Russia», ciascuna per circa 5 miliardi di metri cubi. Assieme farebbero dunque circa il 30% dei 28 miliardi che ogni anno importiamo da Mosca. Tutto questo sull'onda del nuovo accordo tra Ue e Usa per aumentare in maniera robusta le importazioni di gas liquefatto americano.

Detto così sembrerebbe semplice ma tale non è. Per una serie di ragioni. Innanzitutto perché l'Italia non è ovviamente l'unica, in questo momento, a cercare strade alternative alle forniture di Mosca. Le navi di rigassificazione consentono di utilizzare gas proveniente da qualsiasi parte del mondo e dunque oggi sono ambitissime: in tutto il pianeta ce ne sarebbero una cinquantina ma meno di 10 ancora “libere” con la Germania che ne avrebbe prenotate già tre. Per questo Snam si sta muovendo con grandissimo riserbo ma anche – sembrerebbe – con efficacia, visto che secondo fonti governative sarebbe già in esclusiva su una delle due navi. Il gruppo guidato da Marco Alverà controlla oggi due terminali Lng, Panigaglia (3,5 miliardi di metri cubi) e Olt (3,75 miliardi), oltre ad avere il 7% dell'Adriatic Lng di Rovigo (8 miliardi), tutte infrastrutture che – autorizzazioni permettendo – potrebbero vedere un leggero incremento della capacità.

Altro tema: una volta acquistate e noleggiate le navi dovrebbero diventare infrastrutture regolate e avviare un iter autorizzativo. Potranno essere posizionate in un porto o leggermente al largo (in questo caso vanno valutati vento, correnti e profondità

dell'acqua) ed essere collegate alla rete Snam. Tra le possibili “location” si parla di Piombino e alto Adriatico. Per Cingolani potrebbero entrare in servizio entro 12-18 mesi dalla conclusione dell'iter autorizzativo.

Terzo nodo, il prezzo: all'apparenza il gas liquefatto americano costa molto meno di quello del Qatar indicizzato al TTF (il mercato olandese) ma, si spiega sul mercato, quest'ultimo ha una tariffa “chiavi in mano” mentre la materia prima Usa non comprende il noleggio delle navi per trasportarla al terminale Lng e la tariffa di liquefazione. Al netto di tutto ciò il gas Usa resta comunque competitivo ma con numeri diversi da quelli prospettati in questi giorni. Infine se alla fine non si taglierà il cordone ombelicale energetico da Mosca – fanno notare alcuni osservatori - l'Italia non rischia di avere fin troppo gas a disposizione?

Detto ciò, la necessità di una opportuna diversificazione degli approvvigionamenti, è opinione condivisa sul mercato, induce comunque un ripensamento del portafoglio gas tricolore. Anche per questo la stessa Snam auspica da tempo la realizzazione di un gasdotto pirenaico (il famoso progetto Midcat, bloccato dal 2019 per l'intervento del Governo francese) o in alternativa di una soluzione offshore dalla Spagna all'Italia per sfruttare l'enorme capacità di rigassificazione iberica, oltre 60 miliardi di metri cubi, di cui una parte significativa inutilizzata. In attesa che uno di questi progetti si sblocchi, Snam è comunque pronta a organizzare una spola di navi metaniere da Barcellona al rigassificatore di Panigaglia nel prossimo inverno per massimizzare l'uso di quel terminale. Oltre a ciò c'è il Tap, che potrebbe salire da 7 a 9 miliardi di metri cubi (con il possibile raddoppio in cinque anni), si potrebbe potenziare l'import da Algeria e Qatar, così come riempire all'orlo tutti gli stoccaggi, ma risulta difficile pensare a un inverno 2022 senza le forniture russe (senza contare che disdire un contratto take or pay, di regola, costa penali miliardarie) a meno di misure draconiane sui consumi di gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Prezzi folli e disdette, Pasqua in bilico

La gelata sulle vacanze di primavera

Dopo gli aumenti di benzina e bollette, molte famiglie hanno deciso di tagliare i viaggi: meno 30% di prenotazioni in hotel

di **Federica Angeli** e **Viola Gianni**

ROMA - L'illusione è durata poco. Poi sono arrivate le disdette da un lato e i ritocchi, già pesanti, sui listini, dall'altro. Le prenotazioni in hotel segnano un -30%, lamentano gli albergatori, che però alzano i prezzi. L'Istat segna a febbraio un +14,6% su base annua sui pacchetti vacanze nazionali e un +8,4% sulle strutture alloggiate. «Se questo è il trend in un mese così piatto per i viaggi - spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori - temiamo rialzi ben maggiori ad aprile». Le proiezioni parlano di un ulteriore +13,5%. Sarà la terza Pasqua nera per il turismo. E per chi vorrebbe, partire. Le aspettative altissime dopo due anni di pandemia sono crollate davanti al caro-benzina, caro-bollette, caro-energia, caro-container, conseguenze indirette anche della guerra in Ucraina. Lo sconto di 30 centesimi sul carburante fino al 21 aprile non è bastato. Il caro-tutto scoraggia le spese non essenziali, taglia le gite fuori porta in auto e innesca spirali di rialzo dei prezzi che rischiano di svuotare ancor di più gli hotel. Mentre dalle città d'arte fuggono i russi, i turisti dell'Europa del Nord e di quella orientale e gli americani.

Crollano le partenze

«L'aumento dei costi dei carburanti si riflette sul costo dei viaggi e gli italiani, già alle strette per il caro bollette, hanno deciso di ridurre il budget: uno su tre taglia le spese turistiche di Pasqua e di tutti i fine settimana di aprile e maggio, e la domanda internazionale rimane sotto le attese», spiega Vittorio Messina, presidente di Assoturismo. A Roma le prenotazioni sono la metà di quelle del 2019, 250 alberghi sono chiusi e il turismo a cinque stelle ha registrato 200 milioni di euro di entrate mancate se consideriamo il solo turismo russo. «Dall'inizio della guerra sono fioccate le cancellazioni», racconta Giuseppe Roscioli, Federalberghi Roma e Lazio. «A Milano sono 6 mila le camere occupate su 30 mila stanze, il 20%. A marzo di due anni fa erano il 75%», spiega dalla Federalberghi locale Maurizio Nanno.

I conti degli albergatori

Si sono fatti i conti gli albergatori. Per molte strutture le bollette sono aumentate del 400%, per altre del 600%, il costo dell'energia è raddoppiato. Secondo Confcommercio, ad esempio, la bolletta di un hotel a cinque stelle che nel gennaio 2021 era di 11.500 euro, adesso è di 38.500. Poi c'è il costo delle lavanderie che hanno già comunicato un aumento importante dei prezzi. E ancora la ristorazione, con il merluzzo salito del 20%, la carne di maiale del 30. La Pipe di Roma ha lanciato l'idea di

I numeri

- 30%

Gli arrivi
Secondo gli albergatori, le prenotazioni in hotel segnano un meno 30%

+14,6%

I pacchetti vacanze
L'aumento per l'Unione nazionale dei consumatori dei pacchetti vacanze in Italia

+13,5%

Ulteriori rincari
I rialzi dei costi per i viaggi potrebbero ancora aumentare del 13,5%

20%

Camere occupate a Milano
A Milano sono 6 mila le camere occupate su 30 mila stanze, il 20%



Grazie a Sotheby's Un Monet a Venezia dopo oltre un secolo

Più di 100 anni dopo la prima e unica visita del pittore francese Claude Monet, a Venezia, durante la quale il maestro dell'Impressionismo realizzò una serie di 37 dipinti che catturarono gli inimitabili scorci della città, il capolavoro Le "Grand Canal et Santa Maria della Salute" tornerà in laguna il 20 aprile per una mostra speciale a Palazzo Gritti, prima di apparire all'asta della "Modern Evening Auction" di Sotheby's a New York il 17 maggio con una stima di 50 milioni di dollari.

una piattaforma d'acquisto ad adesione libera per contenere i prezzi all'ingrosso e i ritocchi sui listini.

L'aumento delle tariffe

Ma basta guardare i dati Istat per scoprire come, rispetto a un anno fa, le tariffe siano già lievitare. L'Unc ha stilato la top ten dei rincari nel turismo: pacchetti vacanza nazionali +14,6%, alberghi e motel +8,4%, musei e monumenti +7%, pacchetti vacanza internazionali +6,8%, parchi

nazionali, zoo e orti botanici +6,4%. E ancora: villaggi vacanze, campeggi e ostelli +5,6%; pizzerie +3%; alloggi in altre strutture +2,9%; ristoranti +2,8%; b&b e agriturismi +2,4%. «Dobbiamo rivedere le tariffe imposte a novembre o dicembre, siamo costretti ad aumentarle del 20%», ammette Emiliano Pigiapoco, Federalberghi Marche.

La tassa sull'energia

Circola pure un'altra proposta: l'e-

nergy surcharge, una tassa extra sull'energia. «Si tratta di una miglioramento temporanea - si specifica - tramite cui si potrebbe fare ai clienti un'offerta trasparente e confrontabile, senza inserire nuovi aumenti sui prezzi base». «Follia - commenta il Codacons. «Le famiglie sono già in difficoltà con i rincari in casa propria. Aumenti e altre misure non sono una strategia lungimirante, anzi sono controproducenti».

Il rapporto dell'Istat 2020

Città sempre più calde il record a Perugia e Roma

Città più calde con notti tropicali in aumento. Piogge scarse e siccità. Sempre più auto in circolazione, anche se ormai sempre meno inquinanti. Poche aree verdi ma i boschi urbani si stanno facendo largo. Ecco l'impatto dei cambiamenti climatici su cui l'Istat ha diffuso un rapporto relativo al 2020. Nei capoluoghi di regione la temperatura media annua segna +1,2 gradi rispetto al valore dei trent'anni 1971-2000 con Perugia al top (+2,1) seguita da Roma (+2), Milano (+1,9), Bologna (+1,8) e Torino (+1,7). Negli ultimi dieci anni il caldo è stato crescente e nel 2020 la temperatura media ha sfiorato i 16 gradi (15,8).

Fra le 24 città osservate sono aumentati i giorni estivi (con temperatura massima maggiore di 25 gradi), in media 112 fra cui Aosta (+41 giorni), Perugia (+35) Roma (+27), mentre sono salite a 56 le notti tropicali (mai sotto i 20 gradi) a Napoli (+53), Milano (+34) e Catanzaro (+33). Il 2020 è stato anche l'anno meno piovoso degli ultimi dieci, insieme al 2011, con in media 293 giorni senza pioggia. A Milano, Roma e Napoli nell'ultimo decennio rispetto ai trent'anni 1971-2020, l'Istat ha evidenziato una temperatura media in rialzo e sempre meno pioggia.

Nei comuni capoluogo dove vive circa il 30% della popolazione (17,7 milioni di abitanti) ogni cittadino dispone in media di 31 metri quadrati di verde, quota che raddoppia al nord est (62,2) mentre è minima nel Mezzogiorno (20,8 mq al Sud e 19,5 nelle Isole).

L'inquinamento atmosferico fra polveri sottili e gas serra è leggermente migliorato tra il 2013 e il 2020 con meno casi di superamento dei limiti di legge. Migliora la situazione anche nelle tre maggiori città ma, rileva l'Istat, Milano ha un tasso di motorizzazione più contenuto e in diminuzione ma è penalizzata da poche aree verdi; Roma ha più veicoli (621 per mille abitanti) mentre Napoli ha un parco auto inferiore alla media dei capoluoghi (605) ma più obsoleto (51,5% fra Euro 0 e 3).

L'aumento

+1,2

I gradi in più
Nei capoluoghi di regione la temperatura media annua segna un +1,2°C sul valore climatico 1971-2000. In crescita anche alcuni estremi di caldo: +15 giorni estivi e +18 notti tropicali

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata. Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

Nuovo formato LA CONVENIENZA RADDOPPIA!

30 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna
A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di **Serenoa Repens** ciascuna
A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai 16 anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it
www.linea-act.it

Economia

↑ **+0,63%** **FTSE MIB**
24.712,60

↑ **+0,61%** **FTSE ALL SHARE**
26.976,21

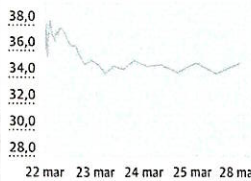
↓ **-0,04%** **EURO/DOLLARO**
1,098065\$

I mercati

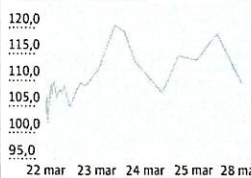
Spread Btp/Bund
+0,99% 152,3



Dow Jones
+0,27% 34.955,23



Brent
-9,13% 109,63\$



Il Punto

Il ping pong di lettere tra Tim e i fondi

di Sara Bennewitz

A stretto giro di posta Telecom Italia risponde alla lettera del fondo Kkr di mercoledì scorso, e lo fa alla vigilia del cda che ha all'ordine del giorno diversi punti. Tra cui i bandi per le aree grigie e il ricevimento di un'altra offerta non vincolante, quella di Cvc per il 49% di Noovle, Olivetti e Telsy. Interpellate al riguardo Tim e Kkr hanno risposto con un no comment, ma stando a fonti finanziarie la società guidata da Pietro Labriola avrebbe confermato al fondo Usa la sua disponibilità ad aprire un tavolo e a dare delucidazioni - per quanto possibile - su come intende portare avanti un eventuale progetto di rete unica insieme a Open Fiber. Tuttavia - per essere trasparente ed equidistante da tutti i soci e nell'interesse di tutti gli stakeholders (tra cui Kkr che ha il 37,5% di Fibercop), e previo parere dei legali - Tim sarebbe incline ad aprire nuove due diligence solo a valle di future offerte vincolanti, e quindi volte a confermare e asseverare i numeri dell'azienda. Per lo stesso motivo Labriola non sarebbe orientato ad aprire le porte di Tim a nessuno dei fondi che orbitano intorno al gruppo: oltre a Cvc e Kkr che hanno già manifestato offerte non vincolanti tra gli interessati ci sono Macquarie, Egt, Apollo, Apax e Gip Capital.

IN PRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO TRA SOCIETÀ E ENTI LOCALI

Stellantis rilancia su Torino Sarà il polo dell'auto elettrica

In città il centro che svilupperà i nuovi modelli verdi e tutta la produzione 500 Elkann: "Legame indissociabile con questo territorio"

di Diego Longhin

TORINO - In Italia, a Torino, si studieranno e progetteranno le auto del futuro del gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa. Non solo. La fabbrica di Mirafiori, dove si concentrerà tutta la produzione della 500 full electric, sarà uno dei poli, secondo le linee tratteggiate dai vertici Stellantis, per lo sviluppo del software, elemento su cui si gioca la sfida tra i diversi marchi. Non solo. Essendo Torino al centro dell'Europa e crocevia della ferrovia ad alta velocità, parte della fabbrica si potrà trasformare in un moderno polo logistico della casa automobilistica in chiave di economia circolare. I pilastri per costruire il domani di Stellantis a livello nazionale sono stati definiti in un confronto tra i vertici dell'azienda, il presidente John Elkann, che a causa del Covid, ormai in remissione, non ha potuto essere presente di persona, ma ha partecipato collegandosi da remoto, e l'ad Carlos Tavares, con il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Al tavolo, dove è stato analizzato il futuro del più grande comprensorio del gruppo in Italia, anche il presidente di Unione Industriali di Torino Giorgio Marsiaj.

«Piemonte e Torino sono indissociabili da Stellantis e il futuro della mobilità che stiamo costruendo. Cosa che vogliamo fare insieme ai nostri partner locali e alle parti interessate per essere più forti e raggiungere il nostro scopo in Italia e nel mondo», ha sottolineato John Elkann, presidente di Stellantis, che è anche presidente di Gedi, società che edita Repubblica. A Torino, dove nel comprensorio sono un po' meno di 20 mila addetti, negli Enti Centrali lavorano 13 mila persone, di questi circa 8 mila hanno a che fare con la progettazione e il commerciale. «Sono molto contento della discussione costruttiva che abbiamo avuto oggi per creare la condizione di un futuro sostenibile per le attività di Stellantis in Piemonte e a Torino nell'ambito del nostro piano strategico Dare Forward 2030 - sottolinea l'ad Tavares dopo l'incontro che si è tenuto al Centro Stile di Mirafiori - nell'attuale contesto caotico in cui operiamo, vincere insieme non è solo uno dei valori di Stellantis, ma è il modo in cui affronteremo le opportunità che abbiamo davanti, beneficiando del decisivo sostegno della

I punti

- 1 Il polo**
Torino assume il ruolo di centro ingegneristico internazionale per l'elettrificazione, che potrà contare su realtà esistenti come il Battery Hub e Lab
- 2 La Fiat 500**
L'attuale ciclo di vita e la futura generazione della Nuova Fiat 500, con l'intera gamma di motori elettrici, saranno concentrati nel capoluogo piemontese
- 3 La Maserati**
La piattaforma elettrificata dedicata a Maserati farà produrre, tra il 2022 e il 2024, le nuove GranTurismo e GranCabrio e la Nuova Quattroporte
- 4 Pomigliano**
Nello stabilimento campano è pronto l'avvio della produzione in serie del nuovo SUV Tonale, previsto in maggio. Il lancio inizierà a giugno



Il confronto

Da sinistra il presidente degli industriali di Torino Marsiaj, il sindaco Lo Russo, l'ad Stellantis Tavares, il presidente del Piemonte Cirio, l'assessore Tronzano, il direttore dell'Unione Industriali Cappetti. In video il presidente di Stellantis John Elkann

Regione e della Città. Continueremo il dialogo costruttivo con le nostre organizzazioni sindacali».

Cirio e Lo Russo danno un giudizio positivo sull'incontro. «Abbiamo gettato le basi per un lavoro che porteremo avanti insieme, mettendo a disposizione le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale. È stato un incontro prezioso e fecondo, con grande sintonia viaggiamo insieme», dice Cirio. «Guardiamo al futu-

ro con ottimismo e fiducia. La Città farà la sua parte, svilupperemo immediatamente una pianificazione territoriale e urbanistica condivisa che rafforzi il piano di sviluppo industriale», ha sottolineato Lo Russo. In ballo, su 3 milioni di metri quadri, ci sono circa 1,5 milioni di metri quadri liberi. Spazi su cui si giocano gli interventi per costruire la fabbrica di domani, elettrica, digitale e a economia circolare. «Questo è stato solo il primo incontro - dicono Cirio e Lo Russo - ora partirà un tavolo tecnico ed entro settembre definiremo i progetti su cui lavoreremo insieme».

Confermate tutte le produzioni, dalla 500e alla GranTurismo e GranCabrio della Maserati, oltre alla nuova Quattroporte e Levante che usciranno sulla piattaforma elettrica Folgore della Casa del Tridente. Ora si produce anche la Ghibli che non avrà però una nuova versione full electric. Per la Fiom «l'incontro è il primo passo, ma il governo deve convocare un tavolo con l'ad Tavares, le imprese e i sindacati», dice Simone Marinelli, coordinatore nazionale automotive.

A Pomigliano, intanto, è pronto l'avvio del nuovo SUV Tonale, previsto in maggio. Per lo stabilimento campano «le prospettive a livello occupazionale sono buone», ha detto Alessio Leonardi, responsabile del sito dove si produce anche la Panda.

La nomina

Rastrello a Rai Way, l'amaro addio di Ciccotti



▲ **Il manager**
Stefano Ciccotti è l'ex amministratore delegato di Rai Way

La Rai, con un consiglio di amministrazione straordinario, ha designato Maurizio Rastrello come nuovo presidente di Rai Way, società delle antenne televisive e dei satelliti. Nel cda di Rai Way, entrerà anche Roberta Enni. Rastrello ed Enni succederanno così a Giuseppe Pasciucco e a Stefano Ciccotti, che si sono dimessi venerdì. Pasciucco ha lasciato la presidenza di Rai Way perché guida già lo staff dell'ad della Rai, Fuortes, e non poteva più cumulare due incarichi di tale impegno. Ciccotti (ex ad di Rai Way) si è dimesso - questa l'ipotesi più accreditata - perché è in disaccordo con il progetto che prende forma nel settore delle torri tv. Il progetto prevede il lancio di una nuova società comune. La Rai o lo Stato ne controllerebbe una quota di poco superiore al 30%. Una seconda quota, intorno al 30%, farebbe capo a F2i e a El Towers (impresa fondata dalla famiglia Berlusconi) mentre il resto delle azioni andrebbe sul mercato degli investitori. a.fon.

IN PRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

Debole Leonardo scattano Saipem e Prysmian

Borse in ordine sparso, nel giorno in cui si torna a sperare per i negoziati Russia-Ucraina, ma con una prevalenza di segni positivi. In rialzo hanno chiuso Parigi e Francoforte, oltre a Piazza Affari, con un guadagno dello 0,63%. Tra i titoli migliori, rimbalza Saipem (+6,79%) dopo i forti cali dei giorni scorsi, bene anche i titoli difensivi, insieme a Prysmian (+2,26%) e Tim (+1,38%), alla vigilia del cda. Sul fronte opposto, deboli i titoli legati al petrolio (in calo) a partire da Tenaris (-2,28%) ed Eni (-1,43%), ma il peggiore è stato Leonardo (-2,9%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

- Saipem +6,79%
Generali +3,71%
Prysmian +2,25%
Ferrari +1,90%
Diasorin +1,87%

I peggiori

- Leonardo -2,90%
Tenaris -2,28%
Eni -1,43%
Recordati -0,86%
Axiis -0,55%

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

LA CRISI DELLA SIDERURGIA

Ilva produce meno Azienda e sindacati rompono sulla Cassa

di Raffaella Capriglia

TARANTO - La rottura era nell'aria ma è arrivata nel primo pomeriggio quando l'ad di Acciaierie d'Italia, Lucia Morselli, ha raggiunto il ministero del Lavoro di Via Flavia. Nessun cedimento dell'azienda: la produzione di acciaio nell'ex Ilva è scesa da 8 a 6 milioni di tonnellate l'anno, e quindi il reintegro dei cassintegrati sarebbe stato possibile solo con un ritorno agli standard. Eppure nel corso della riunione iniziata la mattina s'era acceso un barlume di speranza con il numero di dipendenti

Fallita la mediazione al ministero del Lavoro "La società deciderà in modo unilaterale"

da mettere in cassa che era sceso fino a 2.750 contro gli iniziali 3.000. Gli operai, a Taranto, aspettavano notizie con lo sciopero indetto da Uilm e Usb che ha visto i lavoratori presidiare la direzione del siderurgico. Ma non c'è stato nulla da fare. Adesso la palla torna nelle mani di Acciaierie che potrà unilateralmente decidere numeri e percorsi. Un'

potesi che il ministero guidato da Andrea Orlando sembrava voler scongiurare.

I sindacati chiedono l'intervento del governo perché gli 8 milioni annui sembrano una cifra irraggiungibile. E non escludono altri strumenti di mobilitazione. «L'azienda applicherà in modo unilaterale come ha sempre fatto la cassa straordinaria», dichiara Valerio D'Alò, della segreteria nazionale Fim Cisl. Dodici mesi di cassa per 2500 lavoratori dell'ex Ilva di Taranto e 500 degli altri siti, a far tempo dal 28 marzo, era stata la richiesta che Acciaierie d'Italia aveva consegnato il primo marzo scor-



A Taranto Lo stabilimento Ilva

so ai sindacati, legando la stessa al piano industriale per ristrutturazione e non escludendo una prosecuzione sino al 2024-2025. Aggiunge il leader Uilm Rocco Palombella: «L'azienda oltre alla previsione di 3 mila esuberanti non ci ha dato alcuna indicazione sul futuro assetto societario che potrà avvenire a maggio, se ci sarà o meno la salita al 60% di Invitalia né sulle tempistiche di costruzione e messa in marcia del forno elettrico, dell'impianto di perno d'ottone e dell'altoforno 5. Con questo piano l'azienda prevede nel tempo il licenziamento di 3 mila lavoratori, a cui si aggiungono i 1.700 attualmente in

amministrazione straordinaria: un disastro occupazionale inaccettabile». Critica anche l'Ugl secondo cui le garanzie richieste non si sposano con le «reali intenzioni dell'azienda, che porta ad una ristrutturazione che traguarda il 2025. Su queste premesse, era inevitabile il mancato accordo», affermano il segretario nazionale Antonio Spera e il vicesegretario nazionale Daniele Francescangeli. Per la Cgil «non si può ipotizzare il ricorso ad uno strumento per 12 mesi e prevedere il rientro dei lavoratori nel 2025, vincolato ad una risalita produttiva diversa da quella definita nel 2018».



CIR S.p.A. - COMPAGNIE INDUSTRIALI RIUNITE
Milano - Via Ciovassino n. 1
Capitale Sociale: Euro 638.603.657,00 i.v. - Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 01792930016
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di F.I.R. De Benedetti S.p.A.

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea, in sede Ordinaria, in unica convocazione per il giorno 29 aprile 2022 alle ore 10,00, presso la Sede Legale, Via Ciovassino n. 1, in Milano per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 e destinazione del risultato di esercizio. Presentazione bilancio consolidato al 31 dicembre 2021:
a. Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021;
b. Destinazione del risultato di esercizio.
2. Proposta di autorizzazione ad acquistare e disporre di azioni proprie, previa revoca della precedente autorizzazione.
3. Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti di cui all'art.123-ter del TUF:
a. Voto vincolante sulla Sezione I;
b. Voto consultivo sulla Sezione II.
4. Proposta in merito all'approvazione del Piano di Stock Grant 2022.

In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, tenuto conto delle misure volte al contenimento del contagio, la Società ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 106 del Decreto Legge del 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020, n. 27 come da ultimo prorogato per effetto del comma 1 dell'art. 3 del Decreto Legge n. 228 del 30 dicembre 2021, convertito con modificazioni nella Legge 25 febbraio 2022, n. 15, recante disposizioni connesse a tale emergenza, prevedendo che l'intervento in assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto possa avvenire esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF") individuato nella società Studio Segre S.r.l., Al rappresentante designato possono essere conferite anche deleghe o/o sub-deleghe ai sensi dell'art. 135-novies del TUF, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto.

Fermo quanto precede, l'intervento all'assemblea dei soggetti legittimati (amministratori, sindaci, segretario della riunione rappresentante della società di revisione, rappresentante designato e/o il personale dipendente e/o i collaboratori a ciò autorizzati dal Presidente), in considerazione delle limitazioni che possono presentarsi per le suddette esigenze sanitarie, potrà avvenire anche (o esclusivamente) mediante mezzi di telecomunicazione che ne consentano l'identificazione, con la modalità ad essi individualmente comunicata, nel rispetto delle disposizioni normative applicabili per tale evenienza, senza che sia necessario che il Presidente e il segretario e/o il notaio si trovino nel medesimo luogo.

Tutte le indicazioni di dettaglio concernenti l'assemblea, la legittimazione all'intervento e al voto, le deleghe al rappresentante designato, nonché altra informazione richiesta dalla legge sono contenute nel testo integrale dell'avviso di convocazione, disponibile sul sito internet della Società www.cirgroup.it nella sezione Governance/Assemblee degli Azionisti, ove saranno resi disponibili nei termini di legge i testi integrali delle deliberazioni, delle relazioni illustrative e i documenti sottoposti all'Assemblea, oltre a ogni altra informazione necessaria.

La Società si riserva di integrare o modificare il contenuto del presente avviso qualora si rendesse necessario conseguentemente all'evolversi dell'attuale situazione emergenziale da COVID-19. Eventuali modifiche, aggiornamenti o precisazioni delle informazioni riportate nell'avviso di convocazione verranno sempre tempestivamente disponibili tramite il sito internet della Società (www.cirgroup.it) nella sezione Governance/Assemblee degli Azionisti e con le altre modalità previste dalla legge.

Milano, 29 marzo 2022

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Dott. Rodolfo De Benedetti



SAFILO GROUP S.p.A.
Sede Legale: 35129 Padova, Salaria Strada 13
Capitale Sociale Euro 384.819.099,05 interamente versato
C.F., P.IVA e Registro Imprese di Padova 03032950242
R.E.A. della CCIAA di Padova 358600

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti di SAFILO GROUP S.p.A. (di seguito, la "Società") sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 29 aprile 2022 alle ore 10,00, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Bilancio al 31 dicembre 2021:
1.1. approvazione del bilancio di esercizio
1.2. destinazione del risultato dell'esercizio
2. Relazione sulla politica in materia di remunerazione e compensi corrisposti:
2.1. approvazione della sezione I della relazione
2.2. voto non vincolante sulla sezione II della relazione

Si segnala che, ai sensi dell'art. 106, comma 4, del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni, nella Legge 24 aprile 2020, n. 27 e modificato dall'art. 3, comma 6, del Decreto Legge 31 dicembre 2020, n. 183 convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 febbraio 2021, n. 21 (c.d. "Decreto Cura Italia") e successivamente modificato e prorogato da ultimo con art. 3, comma 1, D.L. n. 228 del 30 dicembre 2021, l'intervento in Assemblea da parte di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentito esclusivamente tramite il rappresentante designato Computershare S.p.A.

Le ulteriori informazioni di dettaglio afferenti l'Assemblea e, in particolare, quelle relative:

- alla legittimazione al voto in Assemblea;
• alle modalità di partecipazione in Assemblea;
• all'esercizio del diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
• all'esercizio del diritto di interporre nel giorno e di presentare nuove proposte di deliberazione;
• alla reperibilità della documentazione relativa all'Assemblea;

sono riportate nell'avviso di convocazione, il cui testo integrale è pubblicato nel sito internet della Società www.safilogroup.com, sezione Governance/Assemblee degli Azionisti.

Si rende noto inoltre che, la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione della Società di Revisione verrà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società, presso il meccanismo di stoccaggio centralizzato www.info.it, e, altresì, disponibile nel sito internet della Società www.safilogroup.com, sezione Governance/Assemblee degli Azionisti il 29 marzo 2022, contestualmente alla pubblicazione del presente estratto.

Padova, 29 marzo 2022

p. il Consiglio di Amministrazione
Eugenio Razelli - Presidente

La RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. in ottemperanza alla pronuncia del Tribunale di Roma emessa a definizione del giudizio RG 33766/2021 promosso dalla Associazione Stampa Romana ai sensi dell'art. 28, l. 20.5.1970, n. 300 effettuata di seguito la pubblicazione, in conformità a quanto disposto dal Giudice:

REPUBBLICA ITALIANA
Il Tribunale di Roma, IV Sezione lavoro,
in persona del giudice dott. Antonio Tiziano, ha pronunciato il seguente
DECRETO

a definizione del giudizio ex art. 28, l. n. 300/1970, R.G. n° 33766/2021, promosso da:
ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.
P.O.M.
Contro

Il Tribunale di Roma, in funzione di giudice del lavoro, disattesa ogni diversa istanza, eccezione e deduzione:
- accoglie il ricorso con l'accertamento che la decisione di rimodulazione dell'offerta informativa del TGR mediante la cancellazione delle edizioni notturne del TG Regionali e antisindacale prevede avvisi senza la preventiva consultazione del Comitato organizzativo sindacale ex art. 21 dell'Accordo Integrativo RAI-USIRAI, l'ordine rivolto a RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. di avviare la preventiva consultazione secondo la modalità previste dalla norma prima citata nonché di assicurare l'informativa prevista dall'art. 34 del CILLG applicabile da indirizzarsi all'organismo competente quale è indicato nell'art. 21 dell'Accordo Integrativo RAI-USIRAI, Dichiarazioni a verbale, punto 5), ossia l'Ufficio di Coordinamento del Ccr Regionali, prima dell'adozione della decisione di modifica del palinsesto di programmazione aziendale e l'ordine rivolto a RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. di pubblicare, a propria cura e spese, il presente decreto sulle pagine nazionali dei quotidiani "La Repubblica", "Corriere della Sera" e "Il Sole 24 ore";
- condanna, per l'effetto, RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. in persona del legale rappresentante pro-tempore, a pagare, in favore di Associazione Stampa Romana, in persona del legale rappresentante pro-tempore, le spese del procedimento, liquidate nella somma complessiva di € 3.520,00, oltre IVA e CPA come per legge ed oltre al rimborso delle spese forfetarie nella misura del 15 per cento ex art. 2, comma 2, D. M. 55/2014.

Si comunica che per:
Roma, 12/3/2022

COMUNE DI CAGLIARI

SERVIZIO STAZIONE UNICA APPALTANTE

BANDO DI GARA D'APPALTO

N. 6/SUA/2022 - CIG 9139695AE7

Questo ente indice una procedura aperta per la PROGETTAZIONE DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA E STUDIO TRASPORTISTICO per l'intervento denominato "RIQUALIFICAZIONE DEL FRONTE MARE DI CAGLIARI, CONNESSIONE DELLA CITTA AL MARE" di cui al Decreto n. 215 del 19 maggio 2021 del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, Dipartimento per le Opere Pubbliche, le Politiche Abitative e Urbane, le Infrastrutture Idriche e le Risorse Umane e Strumentali, Direzione Generale per l'Edilizia Statale, le Politiche Abitative, la Riqualificazione Urbana e gli Interventi Speciali, CIG: 9139695AE7 CUP: G21B21004870001, importo a base di gara € 1.053.609,92 IVA. Termine per il ricevimento delle offerte: 15/06/2022 h 11:00. Apertura delle offerte: 15/06/2022 h 11:01. Info e domande: www.comune.cagliari.it; https://appalti.comune.cagliari.it/PortaleAppalti/ Invia alla GIUE: 18/3/2022. Il Dirigente Ing. Daniele Olla

COMUNE DI LIVORNO

SETTORE CONTRATTI

PROVEDITORATO ECONOMATO

La Direzione del Settore Sistemi Politiche Sociali e Socioassistenziali, Dott.ssa Arianna Guarnieri, con determinazione n. 1710 del 21/03/2022, ha concluso l'accordo quadro relativo al servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale di alunni disabili presso le scuole cittadine di competenza comunale nell'ambito della zona distretto livornese al Costituito RTI fra Progetto A. Società Cooperativa Sociale (mandante), Spazio IREOS Società Cooperativa Sociale (mandante), e Associazione Comunico (mandante), per il ribasso percentuale, unico del 7,51% da applicare sul prezzo unitario di € 22,00 oltre IVA.

Il Responsabile Ufficio Gara e Contratti Dott.ssa Simonetta Lenzi

ASIS SALERNITANA

RETI E IMPIANTI SPA

VIA TOMMASO PROVEDENZA CPS 12

84131 SALERNO - tel. 089268311 - FAX 089720213

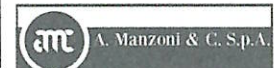
ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA

CIG: 9143966B81

Questa Società rende nota che intende affidare il "SERVIZIO DI RISCOSSIONE COATTIVA DEI CANONI NON RISCOSSI RELATIVI AL SERVIZIO IDROCO" - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa determinata ai sensi dell'art. 85 D.Lgs. 50/2016 importo complessivo dell'appalto € 1.140.000,00 Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12:00 del giorno 02/05/2022. Responsabile del procedimento: Dott.ssa A. Mucchio. L'invio di gara è stato pubblicato sulla GIUE in data 17/03/2022 e sulla GIURI V Serie Speciale n° 34 del 21/03/2022.

Il bando di gara, relativi all'offerta e modulistica di rito sono reperibili sulla Piattaforma Appalti. https://www.zestrasparenze.com

IL RUP Dott.ssa A. Minichio



EF ECONOMIA & FINANZA

Intesa, la lista delle Fondazioni conferma Gros-Pietro e Messina ai vertici della banca

Le fondazioni bancarie socie di Intesa Sanpaolo (Compagnia di San Paolo, Cariplo, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio in Bologna) confermano Gian Maria Gros-Pietro e Carlo Messina (foto) alla guida del gruppo per il prossimo triennio. Tra le riconferme quella di Paolo



Andrea Colombo quale vice presidente. Le fondazioni hanno presentato una lista unitaria con una nutrita presenza femminile. I candidati: Franco Cerruti, Paola Tagliavini, Liana Logiurato, Luciano Nebbia, Bruno Picca, Livia Pomodoro, Maria Alessandra Stefanelli, Bruno Maria Parigi e Francesca Masotti.

Il rilancio di Mirafiori

Il gruppo conferma la centralità del polo torinese: sarà l'unica casa della nuova "500 Bev" e il centro di competenza ingegneristico internazionale per l'elettrificazione Elkann: "Il Piemonte e la città sono indissociabili da Stellantis e il futuro della mobilità che stiamo costruendo"

L'ANALISI

IL NUOVO PATTO VALORIZZA IL PRESENTE

PAOLO GRISERI

Un patto che salva Mirafiori e la ridisegna per il futuro. Questa almeno è l'intenzione con cui ieri



sono incontrati i vertici di Stellantis e irresponsabili della politica torinese. La sopravvivenza e il rilancio del distretto manifatturiero piemontese non è un fatto locale. Perché quella è una delle aree di eccellenza dell'industria italiana ed europea. Perderla nel momento in cui il baricentro del gruppo, dopo la fusione con Psa, torna in Europa sarebbe un vero peccato. Non è solo un problema (pur importante) di occupazione ma anche di leadership nell'innovazione e di ruolo strategico. Non si sarà mai deprecata a sufficienza la faciloneria con cui la politica italiana ha spesso guardato alle questioni industriali. Come un fatto da risolvere con incentivi e cassa integrazione. Utilissimi entrambi ma non esauritivi. Anche per questo l'incontro può segnare una piccola inversione di tendenza. In fondo erano due politici di segno opposto (il forzista Cirio e il sindaco Lo Russo del Pd) seduti al tavolo con i manager a discutere di aree, investimenti e politica industriale. Un piccolo esempio che forse potrebbe essere preso a modello anche a livello di governo.

Naturalmente si tratta di vedere se gli impegni diventeranno realtà. Ma un secondo aspetto è importante: il pragmatismo. Deciso è partire da ciò che Mirafiori è oggi, senza nostalgia di un passato che non tornerà e senza la paura di un futuro oggi ignoto. Mirafiori è un oggetto da maneggiare con cura. Perché è un simbolo. Un simbolo che parla a tutti e parla linguaggi molto diversi. Il simbolo dell'innovazione e dell'industrializzazione del secondo Dopoguerra ma anche dello scontro e dell'emancipazione sociale. Quando la grande fabbrica ha smesso di essere tutto questo, alla fine del No-

ventesimo, molti l'hanno data prematuramente per morta. Se oggi se ne parla è perché a dispetto di ciò che molti pensano, Mirafiori continua ad occupare circa 10.000 persone. Non sono le 60 mila tute blu di inizio anni '70 e dalle linee produttive non escono più un milione di utilitarie all'anno. Ma se gli impegni assunti ieri verranno mantenuti, nei prossimi anni Mirafiori produrrà tra le 180 e le 200 mila auto. Una cifra importante, perché accanto alla nuova generazione della 500 elettrica ci saranno quattro modelli Maserati, prodotti ad alto valore aggiunto. Il polo della produzione delle auto elettriche italiane dovrà essere affiancato dalle nuove produzioni della filiera delle batterie, un'attività che può occupare migliaia di ingegneri e assicurare nuova innovazione.

Tutto questo dovrebbe garantire la massa critica per dare futuro non solo alla fabbrica torinese ma al principale distretto italiano dell'auto, che fa vivere migliaia di aziende piccole e medie e garantisce le produzioni di componenti non solo per Stellantis ma per molti suoi concorrenti.

L'operazione prevede anche quella che nelle dichiarazioni ufficiali il sindaco di Torino ha definito «una pianificazione territoriale e urbanistica condivisa». Mirafiori, probabilmente, si ridurrà: i suoi 3 milioni di metri quadri sono evidentemente troppi. L'importante è usare gli spazi che si liberano per nuove attività di sviluppo industriale e questo pare l'oggetto delle contrattazioni con gli enti locali.

È presto per dire se il modello funzionerà. Ma è un fatto che il primo tentativo di un nuovo corso è partito. Alla riunione di ieri era presente anche l'associazione degli industriali. Un piccolo passo, dopo l'uscita di Fca da Confindustria nel 2011. Un segnale che forse un pezzo di Novecento sta finendo. —

CLAUDIA LUISE TORINO

Il cuore dell'ingegneria internazionale per l'elettrificazione di Stellantis sarà a Torino. Una conferenza importante per la città e per il Piemonte, che arriva nel giorno dell'incontro tra i vertici della casa automobilistica - il presidente John Elkann e l'ad Carlos Tavares -, il governatore Alberto Cirio e il sindaco Stefano Lo Russo. Una sfida che va anche oltre il polo di produzione della Fiat 500 Bev e delle nuove Maserati elettriche, ma che proietta la città nel futuro della mobilità grazie a poli come il Battery Hub e Lab, il più grande impianto «Vehicle-to-Grid» al mondo per la ricarica bidirezionale e le Solar Power Production Unit a pannelli solari. Per questo obiettivo, spiega Stellantis, il gruppo «ha iniziato a fornire un piano formativo a supporto del processo di transizione in atto con l'obiettivo di riqualificare e migliorare le competenze dei propri dipendenti, proseguendo al contempo la collaborazione con il Politecnico che ha portato alla creazione di un campus di design e mobilità sostenibile all'interno dell'area di Mirafiori».

Il collegamento

«Stellantis è nata con lo spirito coraggioso e visionario dei nostri padri fondatori per cogliere le grandi opportunità del ventunesimo secolo. Piemonte e Torino sono indissociabili da Stellantis e dal futuro della mobilità che stiamo costruendo. Cosa che vogliamo fare insieme ai nostri partner locali e alle parti interessate, per essere più forti e raggiungere il nostro scopo in Italia e nel mondo», ha detto Elkann, che a causa del Covid (ormai in remissione) non ha potuto essere presente di persona, ma ha partecipato all'incontro collegandosi da remoto.

Un messaggio chiaro, ribadito da Tavares, che ha indicato le priorità del gruppo: sostenibilità, centralità dello sviluppo software e nuove frontiere come la guida autonoma. «Sono molto contento della discussione costruttiva che abbiamo avuto per creare la condizione di un futuro sostenibile per le attività di Stellantis in Piemonte e a Torino nell'ambito del nostro piano strategico "Dare Forward" 2030», ha spiegato



John Elkann all'incontro con la Regione Piemonte, il Comune di Torino e l'Unione Industriali Torino

l'ad. E, in merito al rapporto con i sindacati, ha aggiunto: «Continueremo il dialogo costruttivo con le nostre organizzazioni sindacali che è sta-

to a lungo intrapreso per la trasformazione di Stellantis in un'azienda tecnologica di mobilità sostenibile, per offrire ai propri clienti una mo-

bilità pulita, connessa, sicura e conveniente e raggiungere lo zero emissioni di carbonio entro il 2038». La novità dell'incontro di ieri - a cui hanno partecipato anche i vertici dell'Unione Industriali - è l'impegno tra enti locali e Stellantis a condividere le possibilità per lavorare in modo coordinato. In sintesi, aprire un dialogo: la Regione si offre di mettere a disposizione risorse dei fondi europei di sviluppo per sostenere gli investimenti e il Comune collabora a ripensare gli spazi inutilizzati di Mirafiori con attività correlate come il riciclo delle batterie.

L'impegno degli enti

«Incontro prezioso e fecondo. Abbiamo gettato le basi per un lavoro che porteremo avanti insieme», ha detto il presidente Cirio. «La Città di Torino e la sua area metropolitana rappresentano un'opportunità di sviluppo e crescita per Stellantis, per le industrie collegate e per l'intero settore manifatturiero», ha commentato il sindaco Lo Russo. Entrambi sono soddisfatti per le rassicurazioni ricevute, anche su un tema che preoccupava molto come le prossime missioni degli enti centrali.

Quello di ieri, quindi, è stato il primo atto di una serie di interlocuzioni che proseguiranno nel tempo per dare concretezza alle linee guida individuate. —



CARLOS TAVARES AMMINISTRATORE DELEGATO DI STELLANTIS

Avanti con i piani per una mobilità pulita, connessa, sicura e a emissioni zero



STEFANO LO RUSSO SINDACO DI TORINO

La città rappresenta un'opportunità di crescita e sviluppo per tutto il settore

COMUNE DI BARI
Esito di gara S21010
La procedura selettiva pubblica S21010 per affidamento in concessione degli spazi comunali per installazione dei gruppi omogenei di mezzi pubblicitari "su suolo pubblico di cui all'art. 9 del regolamento sulla pubblicità" suddiviso in venti lotti. È stata aggiudicata per i seguenti lotti:
Lotti N. 2, 7, 11, 17 in favore di CLEAR CHANNEL SPA, C. F.: 12710340154 e P.IVA: 03643630283.
Lotti N. 14, 18 in favore di ERGO ITALIA SRL, P.IVA: 0759240723.
I seguenti lotti N. 1, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 20 sono andati deserti.
Tutta la documentazione di gara è visionabile sul sito internet www.comune.bari.it.
Il dirigente avv. Pierina Nardulli

SPAZIO AFFARI
LA STAMPA
Gli avvisi di ricerca immobiliare in abbonamento di Ar. verde
800700800
esclusivo con carta di credito
IMMOBILIARE VENDITA
LIGURIA
SPOTORNO Monolocale completamente ristrutturato con ampio terrazzo e scorcio di vista mare. APE V/A Euro 168.000. Fidejussoria Tel. 019/5284567

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
atc
www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66